

DISTRETTO 2060



ROTARY CLUB di GEMONA



ROTARY CLUB GEMONA

**BOLLETTINO No. 91
(Anno XVII)**

Luglio - Agosto 2004

ROTARY INTERNATIONAL

DISTRETTO 2060

ROTARY CLUB GEMONA

(Anno di fondazione: 1988)

il R.C. di Gemona si riunisce ogni Martedì
alle ore 19.30
presso l' Hotel Green di Magnano in Riviera.

La conviviale è prevista il *secondo* martedì di ogni mese nella stessa
sede e con lo stesso orario.

il Consiglio Direttivo è convocato il primo martedì di ogni mese nella
stessa sede alle ore 18.30.

Past President:

1988-1989: Pietro Nigris Cosattini
1989-1990: Pietro Nigris Cosattini
1990-1991: Giancarlo Zanolini
1991-1992: Pierfrancesco Murena
1992-1993: Romano Locci
1993-1994: Roberto Sgobaro
1994-1995: Claudio Taboga
1995-1996: Marco Bona
1996-1997: Adriano Londero
1997-1998: Mansueto La Guardia
1998-1999: Cesare Stefanutti
1999-2000: Marcello Mauro
2000-2001: Ottorino Dolso
2001-2002: Cesare Scalon
2002-2003: Alberto Antonelli
2003-2004: Pasquale Patrone

Club Contatto:
Ried (Austria)

Ufficio di Segreteria:

Viale Europa Unita 131/2, 33100 Udine (UD). Tel. 3396413452

ROTARY CLUB GEMONA

ANNO ROTARIANO 2004-2005

Presidente: Umberto Vecile

Vice Presidente: Lamberto Boiti

Segretario: Antonino Lavaroni

Tesoriere: Marco Bona

Prefetto: Adolf Trink

Membro: Andrea Maieron

Membro: Mauro Melchior

Membro: Ermens Toffoli

Past President: Pasquale Patrone

Incoming President: Francesco Peteani Pecile

COMMISSIONI

A) **AZIONE INTERNA:** Presidente Andrea **MAIERON**

a1) Assiduità e affiatamento: Cesare STEFANUTTI, Marcello MAURO,
Valerio ARDITO

a2) Bollettino: _____: Romano LOCCI, Antonino LAVARONI, Mauro
DOMINICI

a3) Classifiche: _____: Giancarlo ZANOLINI, Adriano LONDERO,
Roberto SGOBARO

a4) Ammissioni: _____: Mansueto LA GUARDIA, Pierfrancesco
MURENA, Ottorino DOLSO

a5) Programmi: _____: Cesare SCALON, Angelo OLIVIERI

a6) Informazione rotariana: Otello QUAINO

B) **AZIONE D'INTERESSE PUBBLICO:** Presidente Ermens **TOFFOLI**

Membri: Alberto ANTONELLI, Antonio MELCHIOR

b1) Delegato al Rotaract: Mauro MELCHIOR

C) **AZIONE PROFESSIONALE:** Presidente Mauro **MELCHIOR**

Membri: Eligio MATTIUSSI, Francesco DALLE MOLLE, Ivano FANZUTTO

D) **AZIONE INTERNAZIONALE:** Presidente Adolfo **TRINK**

Club Contatto: Carlo CECCHINI

Rotary Foundation: Shalom ZILBERSHMIDT

Ryla, Polioplus: Claudio TABOGA

APIM scambio giovani, Informatizzazione: Lamberto BOITI

ROTARY CLUB GEMONA

Soci Onorari

Degrassi Damiano
Nigris Cosattini Pietro
Pauluzzi Luigi

Soci Effettivi

Antonelli Alberto	Murena Pierfrancesco
Ardito Valerio	Olivieri Angelo
Boiti Lamberto	Patrone Pasquale
Bona Marco	Pecile Peteani Francesco
Bosello Sergio	Picco Enore
Cecchini Carlo	Quaino Otello
Comuzzo Marcello	Rumiz Raul
Dalle Molle Francesco	Scalon Cesare
Dolso Ottorino	Scialino Giuliano
Dominici Mauro	Sgobaro Roberto
Fanzutto Ivano	Stefanutti Cesare
Fronza Salvatore	Taboga Claudio
La Guardia Mansueto	Tassini Tito
Lavaroni Antonino	Toffoli Ermens
Locci Romano	Tosolini Paolo
Londero Adriano	Totis Roberto
Lupieri Edmondo	Treppo Livio
Maieron Andrea	Trink Adolfo
Mattiussi Eligio	Vecile Umberto
Mauro Marcello	Zanolini Giancarlo
Melchior Antonio	Zilbershmidt Shalom
Melchior Mauro	Zoratti Loris
Millimaci Francesco	

ROTARY CLUB GEMONA

BOLLETTINO N° 91

LUGLIO - AGOSTO 2004

INDICE

Lettera del Presidente uscente	6
Lettera programmatica del Presidente	10
Buon compleanno a	13
Programma Luglio – Agosto 2004	14
Riunioni Maggio – Giugno 2004	15
Curriculum vitae prof. Maria Amalia D'Aronco e <i>La Regola Benedettina e la cura degli infermi: la «Pianta» di San Gallo</i>	18
Curriculum vitae prof. Paola Càssola Guida e <i>Nuovi dati sulla più antica storia del Friuli</i>	22
<i>La figura dell'Avvocato italiano all'alba del 3° Millennio: avv. F.A. Giunio Pedrazzoli</i>	26
<i>Sangue in chiesa: prof. Edmondo Lupieri</i>	29
DIZIONARIO PERVERSO (C-D) di Romano Locci.....	36
Statistiche	38
Riunioni Rotariane nei Club della Provincia	40

Cari amici,

essendo giunta a termine la mia presidenza, posso affermare con sincerità e senza ombra di retorica che l'annata è trascorsa senza affanni e senza particolari problemi, grazie alla collaborazione e all'amicizia di tutti i soci.

Il mio ruolo è stato quello di compilare i programmi e di organizzare e coordinare le varie attività, in quanto ogni socio che si è assunto un impegno lo ha assolto in maniera esemplare. Pertanto, piuttosto che fare un bilancio, ritengo doveroso ringraziare tutti i soci e, in particolare, coloro che hanno avuto degli incarichi all'interno del club.

Il segretario Antonino Lavaroni ha svolto il suo compito con pazienza, modestia e precisione.

Il prefetto Adolfo Trink ha organizzato le serate, impegnandosi affinché tutto funzionasse alla perfezione e dimostrando particolare senso dell'ospitalità.

Il tesoriere Francesco Dalle Molle ha provveduto alla gestione economica del club con rigore ed

avvedutezza.

Lamberto Boiti, oltre al ruolo di vicepresidente, si è assunto anche l'incarico di seguire l'attività informatica del club e ha continuato a lavorare nello scambio giovani; ritengo che di fronte a tanto impegno profuso da anni, ogni elogio sia superfluo.

Alberto Antonelli ed Eligio Mattiussi hanno contribuito, con la loro competenza, alla realizzazione del concorso nelle scuole che si tiene con successo da alcuni anni, in collaborazione con i club di Cividale e Udine-Nord.

Marco Bona, Antonio Melchior, Francesco Murena e Umberto Vecile, assieme agli altri componenti del Direttivo, mi hanno dato suggerimenti e idee utili, aiutandomi a prendere delle decisioni importanti.

Angelo Olivieri ed Ermens Toffoli hanno rappresentato il Rotary di Gemona nella Commissione per il Premio Obiettivo Europa, organizzato da alcuni anni da tutti i club della Provincia di Udine, con notevole partecipazione e successo. Quest'anno il tema era: "Tecnologia - Ambiente - Informazione", e il premio è stato assegnato al Dott. Paolo Fantoni. Purtroppo non sempre è stato

possibile utilizzare le commissioni (e di questo mi rammarico) ma, ogni volta che si è presentata la necessità, tutti i componenti sono stati disponibili.

Ottorino Dolso, coadiuvato da Valerio Ardito ed Ermens Toffoli, ha continuato nella sua attività di conferenziere nel settore dell'educazione sanitaria.

Francesco Dalle Molle, Cesare Stefanutti, Salvatore Fronda, Carlo Cecchini, Shalòm Zilbershmidt, Edmondo Lupieri e Paolo Tosolini hanno contribuito ad arricchire le nostre conoscenze con le loro interessanti relazioni.

Un particolare ringraziamento va al Governatore Armando Mosca, al suo Assisistente Damiano De Grassi e al segretario del Distretto Bruno Bazzotti; i nostri incontri sono stati sempre piacevoli e all'insegna dell'amicizia e mi sono stati utili per i preziosi consigli ricevuti.

Quest'anno sono entrati a far parte del Club due nuovi soci: Otello Quaino e Mauro Dominici.

Purtroppo si sono registrate le dimissioni di Giancarlo Fava, presentate all'inizio del mio mandato, e quelle recenti di Velio Copetti, due ottimi soci che tanto si sono adoperati per il Club. Pertanto non si è verificato l'incremento numerico programmato. Questo mi induce a fare alcune riflessioni: per la vita di qualsiasi istituzione, piccola o grande che sia, è necessario l'arrivo di forze nuove che portano idee e talvolta

rinnovati entusiasmi. Dal nostro territorio, considerata la scarsità della popolazione, non è facile acquisire nuovi soci, per cui ritengo che bisognerebbe guardare al Rotaract come serbatoio per il Rotare. Questo comporterebbe anche il vantaggio di avere soci più preparati ed idonei ad assolvere gli impegni.

Adesso passo il testimone ad Umberto Vecile che sarà il Presidente del Centenario. So che si è già messo all'opera e sono sicuro che svolgerà egregiamente il suo compito.

Con amicizia.

Pasquale

LETTERA PROGRAMMATICA DEL PRESIDENTE

Gentili signore, amici carissimi, innanzitutto desidero ringraziare il Presidente uscente Pasquale e il suo direttivo, per il lavoro svolto e la dedizione profusa alla vita del nostro Club in questa annata appena trascorsa. Un lavoro ben svolto tanto che, per mia fortuna, alcuni componenti del suo direttivo faranno parte anche del mio direttivo. Grazie a nome di tutti noi.

Mi è stato insegnato, molti anni fa, di rispettare la regola delle tre C quando si ha l'occasione di comunicare con gli altri e cioè di essere Chiaro, Completo, Conciso.

Chi mi conosce sa che non sono un gran parlatore e quindi scusate se leggo queste righe.

I soci del Club hanno voluto eleggermi Presidente per l'anno 2004-2005, e solo dopo la mia proclamazione uno di loro mi ha ricordato che sarei stato il Presidente del Centenario del Rotary. Sono onorato per la scelta, ma forse sarebbe stato meglio scegliere qualcun altro.

Il motivo è semplice.

Prendo il Rotary forse troppo sul serio e mi riesce difficile comprendere come non lo si possa fare. Il motto del Presidente del Rotary International per il Centenario è: **Celebriamo il Rotary.**

E' quello che ho intenzione di fare.

Il Rotary è un'associazione di liberi cittadini che 100 anni fa si sono dati delle regole che, con le dovute modificazioni ed adattamenti ai tempi, valgono tutt'oggi e che devono essere rispettate da tutti i suoi soci. In questo periodo più di 1.300.000 rotariani, distribuiti in più di 31.000 Club in tutto il mondo stanno assistendo alla stessa cerimonia ed hanno le stesse nostre regole e hanno lo stesso senso di appartenenza.

E' bene ricordarsi che i nostri non sono Club "da tempo libero", non sono gruppi "filantropici o di beneficenza", non sono "sodalizi" nei quali una volta corrisposta la quota sociale si è assolto il dovere principale del socio, ma molto di più. Siamo l'espressione di un gruppo aperto che coopta chi ha dimostrato sul campo le proprie capacità ed è pronto ad operare assieme agli altri, con spirito di servizio ed in amicizia.

Da ciò deriva la necessità, oltre che il piacere, della frequentazione del Club non solo per ascoltare il relatore, che può essere più o meno brillante, ma per conoscere altri amici, in ogni occasione d'incontro. Non dovrà più accadere che un socio chieda "ma quello chi è" dopo

oltre un anno di sua frequentazione.

Le regole sono poche e chiare, come da manuale. Frequentare con un'assiduità almeno del 60% gli incontri settimanali, o del tempo dedicato ad essi, non fare più di 4 assenze ingiustificate consecutive, (per giustificare un'assenza basta una telefonata o un SMS), pagare regolarmente e puntualmente le quote associative, avere disponibilità ai services, partecipare alle attività del Club, è il minimo che un buon rotariano possa fare per celebrare degnamente il centenario del Rotary.

A fronte di ciò, il mio Direttivo ed io ci impegniamo a rendere interessante, possibilmente leggero, piacevole e coinvolgente l'anno che ci sta davanti. Particolare attenzione verrà data all'Azione Interna, da cui scaturiscono, di conseguenza, le altre quattro azioni: l'Azione Professionale, l'Azione Internazionale, l'Azione Interesse Pubblico, e ora anche l'Azione per le Giovani Generazioni.

Le cose da fare sono molte, se vogliamo farle assieme, con spirito di partecipazione e appartenenza. Non si farà nulla se saranno sempre gli stessi volontari a portarle avanti.

Il Club è di tutti e tutti devono portare il loro secchiello d'acqua. Alla fine avremo riempito una cisterna senza fatica.

Desidero pertanto applicare in misura notevole l'istituto della delega. per coinvolgere ognuno di Voi in qualche cosa di utile per il nostro Club e per la comunità, quindi senza ricerca di volontari, ma solo di incaricati e delegati ai vari compiti e per le varie occasioni.

Mi limiterò a fare il direttore d'orchestra dove gli orchestrali sono i soci che sono tutti degli ottimi elementi, altrimenti, è lapalissiano, non sarebbero soci del Rotary. Conto sulla vostra fattiva collaborazione.

Il prossimo martedì, 6 luglio, giornata in cui terremo la nostra Assemblea, verranno nominate le Commissioni e distribuite le deleghe con il compito che il Club si aspetta da ognuno di noi. Agli eventuali, improbabili assenti, la nomina arriverà a casa via e-mail o per posta.

A tale proposito permettetemi una considerazione.

Voi sapete che il Club è formato da persone che prestano la loro opera per spirito di servizio e gratuitamente, dedicando un po' del loro tempo alle necessità del Club. Non abbiamo un'impiegata che ci alleggerisca dalle varie incombenze burocratiche.

E' pertanto collaborativo, necessario e preminente adeguarsi ai tempi della comunicazione elettronica. Sarebbe molto più agevole farlo alleviando così il lavoro di tutti.

Chi non lo vuole fare rischia di non essere informato tempestivamente

e di essere tagliato fuori dalla vita del Club, o avere le informazioni in ritardo rispetto agli altri soci.

Internet oramai è una realtà indispensabile cui non si può prescindere, come la corrente elettrica, il gas e l'acqua in casa. o il telefono. Per favore. attrezzatevi in qualche maniera, fate uno sforzo in questo senso.

Passiamo ora alle attività del Club.

In linea generale ci saranno parecchie occasioni d'incontro sia fra i soci, sia negli interclub, sia nelle gite brevi (un giorno), che un po' più lunghe (max 2 giorni). Formulo inoltre un invito a tutti Voi e a chi ne ha la possibilità: incontratevi. incontriamoci spesso, senza formalità a casa di uno o l'altro socio, come in origine, 100 anni fa, i soci amavano fare. Voi sapete che siamo sparsi sul territorio e non abbiamo luoghi di frequentazione comuni durante la settimana. Questo è un suggerimento per chi ama la compagnia degli amici e delle rispettive famiglie, non un obbligo, un piacere, non un dovere. Tutto questo, naturalmente in aggiunta al calendario ufficiale, che prevede il 1° martedì del mese: Argomenti rotariani. caminetti a tema libero (visto il successo ottenuto ultimamente presso i Soci in occasione del forfait di un relatore all'ultimo momento). Il 2° martedì del mese ci sarà sempre la Conviviale, con la gradita presenza delle gentili signore, con relazioni di diffuso interesse e/o curiosità. I martedì che seguono saranno occupati da relatori come da consuetudine. In questo conto molto sulla Commissione programmi. Intendo mantenere i Services, tradizionali oramai, per il nostro Club. e portare avanti quello in occasione del Centenario, il tutto compatibilmente con le disponibilità finanziarie del Club. Se qualche cosa non verrà fatta sarà solo per motivi economici, non per mancanza di buona volontà.

Una parola ancora per il mio club Rotaract Udine Nord - Gemona. Forse non lo sapete, ma io sono Socio onorario del Club- Rotaract di cui siamo padrini. Non si meravigli nessuno quindi se coinvolgerò, dove possibile, il mio club nelle nostre attività, e viceversa.

So che le aspettative sono molte, in occasione di questa annata del Centenario del Rotary. Mi auguro di essere all'altezza delle aspettative.

Bene. mi sembra possa bastare, cominciamo.

Celebriamo il Rotary !

Umberto

Buon compleanno a

Luglio 2004

Roberto Totis	06
Pasquale Patrone	10
Giuliano Scialino	10
Marisa Comoretto	13
Ines Melchior	21
Claudio Taboga	25
Paolo Tosolini	30

Agosto 2004

Ottorino Dolso	07
Pietro Nigris Costantini	08
Alberto Antonelli	11
Loretta Toffoli	22
Paola Tosolini	28

PROGRAMMA LUGLIO – AGOSTO 2004

LUGLIO

2 luglio, ore 20.00: Passaggio del Martello, Hotel Carnia

06/07 19,30 Assemblea di Club. Argomenti rotariani.

13/07 19,30 CONVIVIALE con Signore (Green Hotel)

dott.sa Marina Bortolussi sul tema:

"Alla luce del sole... in tutta sicurezza"

20/07 19,30 CAMINETTO (Green Hotel)

Prof. Carlo CECCHINI:

"Lo scorrere del tempo e le sue ispirazioni per il matematico"

27/07 19,30 CAMINETTO - Colza di Enemonzo

Avv. Gabriele BANO:

La fotografia naturalistica in Carnia (Con proiezione di diapositive)

PRENOTAZIONE MAX 26 posti liberi

AGOSTO

03/08 19,30 INTERCLUB con Rotary Club Patriarcato

Incontro in agriturismo

31/08 19,30 INTERCLUB con Rotary Club Udine

Visita alla cantina PITTARO di Rivolto (Codroipo); dettagli

da definire con il Club Udine

RIUNIONI Maggio - Giugno 2004

Riunione del 4 maggio 2004

Presiede la riunione: Pasquale Patrone

Argomenti rotariani

Soci presenti:

Antonelli, Ardito, Boiti, Bona, La Guardia, Lavaroni, Mattiussi, Millimaci, Olivieri, Patrone, Rumiz, Toffoli, Totis, Trink, Vecile, Zanolini, Zoratti

Presenza: 17/46 = 37%

Soci che hanno partecipato ad altri incontri del Rotary: Boiti (Pompei, Udine).

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Lupieri

Riunione dell'11 maggio 2004

Presiede la riunione: Pasquale Patrone

Relatore: prof. Edmondo LUPIERI

Tema della relazione: Sangue in Chiesa

Soci presenti:

Antonelli, Ardito, Boiti, Bona, Cecchini, Dalle Molle, Dolso, Fanzutto, La Guardia, Lavaroni, Lupieri, Maieron, Mattiussi, Mauro, Melchior M., Murena, Patrone, Pecile, Sgobero, Stefanutti, Taboga, Toffoli, Totis, Treppo, Trink, Vecile, Zanolini, Zilbershimdt

Presenza: 28/46 = 61%

Signore: Cecchini, Zanolini

Riunione del 18 maggio 2004:

Presiede la riunione: Pasquale Patrone

Relatore: prof. Maria Amalia D'ARONCO

Tema della relazione: La Regola benedettina e la cura degli infermi.

La pianta di San Gallo.

Soci presenti:

Boiti, Bona, Cecchini, Dolso, La Guardia, Lavaroni, Lupieri, Maieron, Mattiussi, Melchior A., Murena, Olivieri, Patrone, Quaino, Scalon, Stefanutti, Taboga, Toffoli, Vecile, Zanolini

Presenza: 20/46 = 44 %

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Dalle Molle, Trink

Riunione del 25 maggio 2004

Presiede la riunione: Pasquale Patrone

Relatore: Avv. Giunio PEDRAZZOLI

Tema della relazione: La figura dell'avvocato italiano all'alba del 3° millennio

Soci presenti:

Ardito, Bona, Cecchini, Dalle Molle, Dolso, Lavaroni, Locci, Lupieri, Maieron, Mattiussi, Mauro, Melchior A., Melchior M., Patrone, Pecile, Rumiz, Scalon, Sgobaro, Taboga, Tassini, Toffoli, Totis, Treppo, Trink, Vecile, Zanolini, Zilbershmidt, Zoratti

Presenza: 28/46 = 61 %

Soci che hanno partecipato ad altri incontri del Rotary: Boiti (Udine Nord).

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Millimaci

Ospiti: Riccardo Sgobaro

Riunione del 1 giugno 2004

Presiede la riunione: Pasquale Patrone

Argomenti rotariani

Soci presenti:

Ardito, Boiti, Bona, Dalle Molle, Dolso, La Guardia, Locci, Lupieri, Mauro, Melchior A. Melchior M., Millimaci, Patrone, Pecile, Rumiz, Scalon, Totis, Trink, Vecile, Zanolini

Presenza: 20/46 = 44 %

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Lavaroni, Olivieri, Toffoli

Riunione dell'8 giugno 2004:

Presiede la riunione: Pasquale Patrone

Relatore non pervenuto; si è discusso sul tema della *Giustizia*

Soci presenti:

Boiti, Bona, Comuzzo, Dolso, Fanzutto, La Guardia, Lavaroni, Locci, Lupieri, Maieron, Mauro, Melchior A., Melchior M., Millimaci, Olivieri, Patrone, Rumiz, Scalon, Scialino, Stefanutti, Taboga, Tassini, Toffoli, Trink, Vecile, Zoratti

Presenza: 26/46 = 57%

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Mattiussi, Zanolini

Signore: Melchior M., Toffoli

SALUTI DA SALVATORE FRONDA !

Riunione del 15 giugno 2004

Presiede la riunione: Pasquale Patrone

Relatore: Enologo Paolo TOSOLINI

Tema della relazione: Il vino di qualità

Soci presenti:

Ardito, Boiti, Bona, Comuzzo, Dalle Molle, Dolso, Fanzutto, La Guardia, Lavaroni, Locci, Lupieri, Mattiussi, Mauro, Melchior A., Murena, Patrone, Pecile, Rumiz, Sgobaro, Taboga, Tassini, Toffoli, Tosolini, Vecile, Zanolini, Zilbershmidt, Zoratti

Presenza: 27/46 = 59 %

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Millimaci, Olivieri,

Signore: La Guardia, Murena, Rumiz, Sgobaro, Taboga, Toffoli, Tosolini

Ospiti: Francesco Totis

Riunione del 22 giugno 2004

Presiede la riunione: Pasquale Patrone

Relatore: Prof.ssa Paola CÀSSOLA GUIDA

Tema della relazione: Nuovi dati sulla più antica storia del Friuli

Soci presenti:

Antonelli, Ardito, Bona, La Guardia, Lavaroni, Maieron, Melchior A., Melchior M., Patrone, Rumiz, Scalon, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Tassini, Toffoli, Totis, Treppo, Trink, Vecile, Zanolini, Zilbershmidt, Zoratti

Presenza: 23/46 = 50 %

Soci che hanno partecipato ad altri incontri del Rotary: Boiti (Codroipo)

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Millimaci, Olivieri

Signore: La Guardia, Zanolini

Umberto Vecile, Marco Bona, Lamberto Boiti e Antonino Lavaroni hanno partecipato all'Assemblea Distrettuale del Rotary, presso Mestre, il 5 giugno 2004.

PROF. MARIA AMALIA D'ARONCO

E' nata a Udine dove ha frequentato le scuole medie e il liceo. Ha conseguito la laurea in Lingue e letterature straniere (lingua di specializzazione quadriennale: inglese) presso l'Università Commerciale "Luigi Bocconi" di Milano.

È professore ordinario di Filologia Germanica nella Facoltà di Lingue e letterature straniere dell'Università di Udine.

Ha sempre collaborato alla crescita dell'Ateneo e ha partecipato come senatore alla stesura dello Statuto di autonomia dell'Ateneo. Per molti anni ha avuto la responsabilità della Biblioteca centrale; è stata per più di un mandato direttore dell'istituto di Filologia germanica e quindi del Dipartimento di Lingue e letterature germaniche e romanze dell'Università di Udine dalla sua istituzione alla fine del secondo mandato nel settembre 2000; ha avuto la delega rettorale per i rapporti con le Università estere dal 1994 al 1999; dal 1999-2001 è stata delegato del Rettore per i Rapporti internazionali con delega per SOCRATES. Dal luglio del 2001 è prorettore vicario e responsabile dei Rapporti Internazionali.

ATTIVITÀ SCIENTIFICA. E' filologa e altomedievista. I suoi maggiori interessi si rivolgono allo studio delle lingue e culture germaniche antiche con particolare interesse per l'ambito culturale e linguistico dell'inglese, considerato soprattutto nelle fase antica e medievale, in particolare nei rapporto con il latino e la cultura classica tardo-antica.

Oltre a curare edizioni critiche di testi anglosassoni e medio tedeschi, ha svolto indagini sulla formazione dei lessici specifici, quali ad esempio la traduzione in inglese antico della *Regula sancti Benedicti* (fine X secolo) di cui ha analizzato i campi semantici della vita quotidiana del monastero. A partire dal 1987 ha iniziato a studiare la diffusione e la consistenza delle conoscenze mediche nell'Inghilterra anglosassone, con particolare riguardo alla farmacologia (le erbe e i

semplici in generale). La sua esperienza le è valso il prestigioso incarico di provvedere all'introduzione (storica, iconografica e codicologica) all'edizione in fac-simile - uscita come volume XXVII nella prestigiosa collezione *Early English Manuscripts in Facsimile* della Rosenkilde and Bagger, Copenhagen - di un importante codice anglosassone (il manoscritto Londra, British Library, Cotton Vitellius C.iii dell'inizio dell'undicesimo secolo) contenente la traduzione illustrata di alcuni trattati latini, tra cui il cosiddetto *Herbarium Apuleii*, la più diffusa farmacopea del medioevo.

Ha partecipato con relazioni a numerosi convegni internazionali:

The III Conference of the International Society of Anglo-Saxonists (Toronto 1987); il VII Medieval Colloquy "Gli erbari medievali tra scienza simbolo e magia" (Palermo, 5-6 maggio 1988); il XVI convegno della

Associazione Italiana di Filologia Germanica (Viterbo, 25-26 maggio 1989); il seminario "before Salerno: a medical dark age?", organizzato da D. Banham e R. Fren della Wellcome Unit for the History of Medicine of Cambridge (UK) in 1996 il convegno *Incontri di popoli e culture tra V e IX secolo. Atti delle V giornate di studio sull'età romanobarbarica*. Benevento, 9-11 giugno 1997, il XXV Convegno della Associazione Italiana di Filologia Germanica con una relazione su "Il ruolo del mondo carolingio nella ricezione delle conoscenze mediche antiche e tardo antiche", il primo convegno della Anglo-Saxon Plant Names Association (Glasgow aprile 2000); il V congresso 'Care and Conservation of Manuscripts' (Copenhagen, ottobre 2000); The Thirty-Sixth International Congress on Medieval Studies a Kalamazoo (Mich) nella sezione 'The Medieval Hospital and Medical Practice: Bridging the Evidence Interdisciplinary Approaches fo the Medieval Hospital and Medical Practice The Institutional Context of the Medieval Hospital and Healing' dove ha presentato lo una relazione sull'importanza della regola benedettina nella storia dell'istituzione degli ospedali nell'alto medioevo (maggio 2001); il convegno internazionale della International Association University Professors of

English (Bamberg, luglio 2001) con una relazione sull'elegia anglosassone *Wulfand Eadwace*; the International meeting of the History of Science Society (Milwaukee, novembre 2002) con una relazione su "Translating medical texts in Anglo-Saxon England"; il convegno *Britannia Latina* svoltosi per iniziativa della Cassamarca di Treviso presso il Warburg Institute dell'Università di Londra, con una relazione sul medico anglosassone e il suo rapporto con la medicina di origine classica e tardo antica, "How English is Anglo-Saxon Medicine?" (aprile 2003); il convegno internazionale organizzato dalla Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Palermo "Fabelwesen, mostri e portenti nell'immaginario occidentale. Medioevo germanico e altro" con una relazione "*Monstra* nel regno vegetale, dalla madragora alla gorgonia" (maggio 2003); il XXX Convegno internazionale dell'Associazione Italiana di Filologia Germanica Il plurilinguismo in area germanica durante il medioevo tenutosi presso l'Università di Bari con una relazione su "Il bilinguismo del medico anglosassone" (giugno 2003).

Visiting professor nel novembre 2002 nella University of New Mexico dove, dietro invito del Prof. Timoty Graham direttore dell'institute for Medieval Studies della University of New Mexicon, ha tenuto alcuni seminari sui manoscritti anglosassoni e una general lecture sul tema "Medieval Medicine Superstition or Science?".

E' membro della International Association of Anglo-Saxons dell'Associazione Italiana di Filologia Germanica, della Società Italiana di Glottologia, della Società Filologica Friulana e socio corrispondente dell'Accademia Udinese di Scienze lettere e arti.

La Regola Benedettina e la cura degli infermi: la « Pianta » di San Gallo

Infirmorum cura ante omnia et super omnia adhibenda est, ut sicut revera Christo eis serviatur, così inizia il XXXVI capitolo (De infirmis fratribus) della Regula Sancti Benedicti dedicato alla cura degli infermi. L'ottemperanza delle disposizioni volute dal Fondatore, provocò tutta una serie di conseguenze per quanto riguarda la cura degli infermi. I monasteri benedettini divennero ben presto i centri in cui la medicina venne studiata, praticata e trasmessa, essi si arricchirono di locali destinati ai pazienti, alle di farmacie, alla pratica del salasso e addirittura, come dimostra la pianta di S. Gallo, di locali adibiti alla abitazione del medico affinché potesse stare vicino ai suoi pazienti e infine di biblioteche dove trovarono posto i testi che conservavano la conoscenza medica elaborata dal mondo classico.

I monasteri benedettini divennero tra i più grandi centri propulsori di progresso della scienza medica nell'Europa occidentale dove l'Inghilterra anglosassone tiene un posto importante in quanto proprio in questo paese, tra la fine del IX e l'inizio del X secolo, comparvero i primi testi di medicina e di farmacologia in un volgare europeo.

Prof. Maria Amalia D'Aronco, Università degli Studi di Udine

Relazione tenuta il 18 maggio 2004

Prof. Paola Càssola Guida

E' stata professore incaricato (dal 1973) e poi associato di Civiltà Egee presso la Facoltà di Lettere di Trieste (a partire dal 1983) e successivamente docente per affidamento di Storia delle Civiltà Preclassiche (fino al 31 -X-1 994) nello stesso Ateneo. Dal 1° novembre 1994 è professore ordinario di Preistoria e Protostoria Europea presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Udine; ha coordinato un dottorato di ricerca in discipline preistoriche con sede amministrativa a Udine (poi confluito nel dottorato di Scienze dell'Antichità).

Ha costantemente seguito due direttrici principali di ricerca, in protostoria egea e in protostoria italiana; in quest'ultimo campo si è occupata soprattutto dei problemi concernenti le culture della Venezia Giulia e del Friuli nelle età del bronzo e del ferro, indagando in particolare i possibili rapporti intercorsi tra le regioni altoadriatiche e il bacino del Mediterraneo e specificamente le relazioni con l'Egeo e con l'isola di Cipro. In Italia nordorientale ha diretto numerosi scavi, in "castellieri" e necropoli. Ha fondato una collana di monografie intitolata "Studi e ricerche di protostoria mediterranea" (ed. Quasar, Roma), di cui sono usciti finora cinque volumi.

Tra il 2000 e il 2002, per iniziativa e col finanziamento del Rettore dell'Università di Udine, il gruppo di ricerca coordinato dalla scrivente ha condotto una serie di scavi archeologici a S. Osvaldo, alla periferia sud di Udine, su un tumulo artificiale sito in una località che conserva il significativo nome di Pras de Tombe (Prati della Tomba). Il monumento, che sorge su un terreno oggi appartenente all'Azienda Agricola dell'Università, presenta forma troncoconica, ha un diametro di base di ca. 26 m e un'altezza di ca. 4 m; identificato alla fine degli anni '30 come tomba protostorica, esso non era mai stato oggetto d'indagini.

Alla base del tumulo, verso est, è stata individuata ed esplorata una fornace per calce in pietre a secco, di età tardoromana (il ritrovamento di una bottiglietta di vetro ha consentito di datare la struttura al IV sec. d.C.).

Nella parte mediana del monumento sono stati raccolti interessanti indizi sulla tecnica, tutt'altro che rudimentale, utilizzata per accumulare le falde ghiaiose che ne costituivano la parte più elevata. Verso il basso, lo scavo ha incontrato uno spesso deposito di terreno argilloso al di sotto del quale, nella zona più interna, è stata individuata e messa in luce un'ampia cupola di ciottoloni. Nella parte centrale vi era la tomba ad inumazione di un maschio adulto, deposto sul fianco sinistro in posizione contratta e privo di corredo. La sepoltura era in origine costituita da una cameretta di tavole di legno, orientata in senso nord-ovest/sud-est. Sulla copertura lignea erano poggiate file di ciottoloni che in seguito alla decomposizione del legno sprofondarono all'interno del vano funerario e schiacciarono il corpo che vi era deposto.

Lo scheletro appartiene ad un maschio adulto la cui età alla morte è stata stimata tra i 25 e i 35 anni sulla base del grado di usura dentaria e del grado di oblitterazione delle suture craniche. La statura doveva essere circa m 1,67 ed il peso di circa 76 Kg. L'inumato non risulta essere stato affetto da patologie di tipo traumatico o infettivo; le inserzioni muscolari, molto sviluppate, suggeriscono un'elevata robustezza.

Grazie al confronto con strutture analoghe si è potuto stabilire che la tomba risale all'antica età del bronzo (intorno al 2000 a.C.): questa

datazione è stata confermata e precisata dai risultati dell'analisi al C₁₄ condotta su un campione di collagene osseo estratto da una falange presso un laboratorio di Miami (Florida), che ha fornito la data media calibrata del 1920 a.C. I dati palinologici indicano un paesaggio aperto con aree a prato/pascolo alternate a qualche campo coltivato.

La presenza in Friuli di questo e di altri tumuli protostorici – sepolture monumentali destinate a celebrare figure di capi delle comunità – permette di collegare strettamente la nostra regione con le cerchie culturali centroeuropee appartenenti alla così detta “Cultura dei tumuli”. Data l'ottima conservazione del complesso, l'importanza della ricerca e la novità degli elementi raccolti, i risultati dello scavo sono stati resi noti mediante una mostra di pannelli e una piccola guida: foto, cartine, rilievi e brevi testi esplicativi permettono al pubblico di percorrere le tappe dell'esplorazione, di rendersi conto delle varie metodologie applicate e di inquadrare il monumento dal punto di vista cronologico e culturale.

Un'indagine recentissima (aprile 2004), condotta nell'ambito di un progetto finanziato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, ha riguardato il terrapieno di fortificazione del castelliere di Gradisca di Sedegliano, sempre in provincia di Udine.

Il nucleo più antico della cinta difensiva, completato da un fossato esterno, è risultato inquadrabile, sulla base dei ritrovamenti ceramici, tra la fine del Bronzo Medio e l'inizio del Bronzo Recente (tra il 1500 e il 1400 a.C.). Tra il fossato e il piede del versante esterno di questo primitivo aggere è stata individuata una tomba rettangolare, lunga ca. m 2, contenente i resti discretamente conservati di un inumato, la cui deposizione è contemporanea alla fortificazione più antica: è stata questa la prima volta che gli scavi hanno messo in luce una sepoltura di questo periodo.

La fossa era, anche in questo caso, rivestita in origine di legno e di ciottoli. Il corpo del defunto giaceva supino con la testa rivolta ad est. Le analisi antropologiche preliminari hanno consentito di stabilire che si tratta di un uomo sui 45-55 anni, di statura eccezionale (tra 1,73 e 1,76 m), dotato di una buona muscolatura. Lo stato di usura, molto notevole, dei denti potrebbe essere causato dal loro uso in una qualche attività di lavoro o da una dieta piuttosto coriacea. Inoltre le tracce rilevabili sullo smalto dei denti dimostrano che l'individuo

inumato a Gradisca verso i 7-9 anni soffrì di carenze alimentari o di una qualche patologia.

Altri resti umani, in deposizione secondaria e non in connessione anatomica, sono stati individuati alla base del nucleo antico dell'aggere: le poche ossa recuperate, due femori e un radio, potrebbero essere pertinenti ad un giovane maschio o ad una donna. Va sottolineato che entrambe le tombe si trovano in una posizione particolare, che aveva certo un significato fortemente simbolico. Le future indagini dovranno chiarire se queste sepolture si trovassero presso una porta di accesso al villaggio, nel qual caso si potrebbe pensare a personaggi socialmente rilevanti cui era affidata la protezione della comunità.

Prof. Paola Càssola Guida

Relazione tenuta il 22 GIUGNO 2004

La figura dell'Avvocato italiano all'alba del 3° Millennio

Scopo della relazione è offrire un *flash* sulla figura dell'avvocato italiano all'inizio del terzo millennio.-

Si tratta di un "tipo professionale" notevolmente diverso sia da quello rinvenibile nei *films* e nelle *fiction*s televisive; sia da quello che d ceto forense rappresenta normalmente nell'immaginario collettivo: sia da quello che molti avvocati credono di essere e/o di rappresentare.-

Una figura che, per quanto non ancora delineata in modo definitivo, costituisce, sotto diversi aspetti, il punto di riferimento al quale tutti coloro che esercitano la professione forense dovranno guardare e conformarsi negli anni a venire.

La proposta di alcune riflessioni su un fenomeno ancora in fase di elaborazione ha senso sia perché il "modello" - la cui struttura risente delle nuove esigenze della società, dei diversi *input* che provengono da una C.E. in fase di espansione geopolitica e dei contributi di analoghe figure professionali straniere - è sufficientemente delineato nei contorni e chiaro nelle componenti essenziali per potere essere descritto con adeguata precisione; sia perché la figura che esso rappresenta non è solo una costruzione teorica ma, in alcuni aspetti fondamentali, è espressione di una realtà *anche* attuale ed operativa; sia perché - *last but not least* - l'iniziativa di informare su un progetto così importante non può essere lasciata a quanti poco o nulla sanno della professione legale, ma deve fare carico a chi, oltre che viverla in prima persona, se ne occupa specificamente per renderne possibile la piena realizzazione. -

Per comprendere l'importanza della figura dell'avvocato italiano all'inizio del terzo millennio è necessario prendere in

considerazione l'attuale percorso formativo e il modello di riferimento di chi già esercita la professione forense.-

In particolare è necessario vedere:

- come si è formato e come si forma oggi l'avvocato italiano;
- che cosa era e che cosa rappresenta l'avvocato nella realtà composita del nostro Paese, della Comunità Europea e dell'ordine Internazionale.

Tale disamina rende disponibili alcuni dati essenziali per inquadrare correttamente la nuova figura di avvocato sotto alcuni aspetti fondamentali, quali, ad esempio: la qualità della prestazione, la deontologia professionale, le prerogative ed aree riservate, le nuove tecnologie, le incompatibilità, le modalità organizzative e le forme di esercizio della professione.

Nel quadro che ne consegue, l'avvocato italiano dell'alba del XXI secolo, pur conservando - e sotto certi profili accentuando - le funzioni che ne caratterizzano l'insostituibile ruolo sociale di "garante delle libertà fondamentali" (consulenza, assistenza, rappresentanza e difesa in giudizio) è destinato a dover porre al vertice della propria scala di priorità un "binomio" di categorie strettamente connesse:

- la *formazione* (iniziale e permanente), le specializzazioni e le nuove responsabilità professionali;
- la *qualità della prestazione* (intesa come preparazione - competenza e come efficienza produttiva degli assetti organizzativi e tecnologici dello studio).

Il suo percorso formativo dovrà prendere l'avvio dall'università (orientamento), perfezionarsi con il tirocinio, la pratica e la scuola forense (avviamento, formazione iniziale ed accesso alla professione) e proseguire con lo studio (aggiornamento e formazione

permanente) per l'intero arco della sua vita professionale.-

In tale contesto, la figura di avvocato che gli Ordini dovranno avere presente come "modello" è quella di una persona giuridicamente preparata (che quindi possieda il "sapere" giuridico e lo aggiorna in modo permanente); che sia capace di svolgere con professionalità attività tipiche della professione legale (che quindi sappia "fare l'avvocato") e che si comporti in modo adeguato al ruolo insostituibile che la società — ben inteso non solo italiana — gli affida in quanto difensore delle libertà fondamentali (che quindi sappia "essere avvocato").

Con queste premesse è auspicabile che l'avvocato italiano -al pari di altri, europei e non - possa adeguatamente prepararsi per essere un qualificato ed aggiornato libero professionista (*knowledge worker*), esercente un servizio di pubblica utilità nel campo della giustizia, in un sistema giudiziario interno ed internazionale fondato prevalentemente su meccanismi processuali di stampo accusatorio. Un operatore che, per mantenere la propria insostituibile presenza nei settori più importanti della vita sociale ed economica italiana ed europea, quindi in un contesto fortemente concorrenziale, possa - se lo voglia - non rinunciare alle alte valenze etiche della sua professione ed essere libero di non operare come un comune... mercenario.

Avv. Giunio F.A. PEDRAZZOLI

Sintesi della relazione tenuta Martedì 25 maggio 2004

Sangue in chiesa

Se si vanno a leggere in Internet i commenti dei lettori, soprattutto americani, *The Da Vinci Code*,¹ attualmente in cima alle vendite fra i testi di narrativa, in Italia come negli USA, riceve critiche feroci da alcuni, ma viene salutato da altri addirittura come il libro che ha cambiato la loro vita, permettendo loro finalmente di capire la verità, della storia umana in generale e della religione cristiana in particolare. Che questo possa avvenire grazie ad un racconto giallo è abbastanza stupefacente e per questo ho voluto leggere fino in fondo un libro che si dipana per 105 capitoli, più un prologo e un epilogo (489 pagine nell'edizione paperback in inglese), e che è attraente all'inizio, ma che si infarcisce sempre più di vere lezioni cattedratiche, da parte di due personaggi che dovrebbero erudire l'eroina e, con lei, i lettori.² Infatti, al di là del racconto narrato, ovviamente di fantasia, il libro pretende seriamente di fondarsi su documenti ed eventi storici reali, anche se tenuti nascosti da un complotto secolare, di cui la Chiesa (cattolica) è il principale artefice.

Premetto che un romanziere, e particolarmente uno scrittore di gialli deve essere assolutamente libero di reinventare la storia e le storie, inserendo complotti dove non sono mai esistiti, creando documenti fasulli (persino Manzoni si inventò un manoscritto d'epoca per il suo romanzo), o supponendo fatti che non ci sono mai stati. Altrimenti, dove andrebbe a finire il gusto stesso di scrivere un romanzo?

Tuttavia, il *Da Vinci Code*, sin dalla premessa considera un dato di fatto storico, essenziale per il racconto stesso, l'esistenza, all'interno e prima dell'ordine dei Templari, di un misterioso "Priorato di Sion", che sarebbe stato fondato a Gerusalemme da Goffredo di Buglione nel 1099. In verità, questo "Priorato" fu inventato di sana pianta negli Anni Cinquanta del secolo appena concluso, da un certo Pierre Plantard che, mescolando leggende del Graal e genealogie di

Merovingi, voleva presentarsi come un successore di quegli antichi (ed estinti) re di Francia e per fare questo creò dei falsi documenti poi opportunamente riscoperti nella Biblioteca Nazionale di Parigi. Su questi presunti documenti si fondava un altro libro, che una ventina d'anni fa è stato (e sta di nuovo diventando) un best seller, intitolato in inglese *Holy Blood, Holy Grail*.³ La storia narrata è che il Santo Graal⁴ sarebbe in realtà il nome di copertura di Maria Maddalena che, regolarmente sposata e messa incinta da Gesù, gli partorì una figlia di nome Sara, da cui derivò la casa reale francese appunto dei Merovingi. Il legame con la Francia è dato da Giuseppe d'Arimatea, che sarebbe stato uno zio di Gesù, e avrebbe portato la Maddalena incinta "nella comunità giudaica (sic!) di Francia. Una volta morta la Maddalena, il suo sarcofago, insieme con varie casse di documenti che provano la fallacia della divinità di Gesù, e quindi del cristianesimo come religione, sarebbe diventato "il segreto del Sangue Reale" (Sang Real = Saint Graal!)⁵. Questo sarebbe stato sepolto (non è ben chiaro quando, da chi o perché, ma certo in barba a tutte le norme di purità giudaiche, dentro al tempio di Gerusalemme, sotto le cui rovine lo avrebbero ritrovato, oltre un millennio dopo e in seguito ad anni di scavi, i Templari... Naturalmente, questa verità nascosta è stata soffocata da una lotta secolare condotta dalla Chiesa (cattolica), che ha sempre tentato di mettere il guinzaglio ad un pugno di indomiti difensori della verità. Così facendo la Chiesa (maschilista) avrebbe anche soffocato quanto restava dell'antica religiosità precristiana e dello stesso cristianesimo primitivo, basati sulla centralità delle figure femminili, a livello umano come divino. E su questa "base storica", a sua volta, si fonda Dan Brown: in un futuro a noi molto vicino, un monaco albino dell'Opus Dei, che porta il cilicio e si flagella a più non posso, commette una serie di omicidi per aiutare un ingenuo cardinale ad acquisire il segreto del Graal, così da salvare la Chiesa e l'Opus Dei, ormai in disgrazia.

A parte i monaci albini⁶ e masochisti, oltre che assassini, ovviamente lecito frutto della fantasia dell'Autore, quello che interessa

è come il libro presenti il cristianesimo nel suo insieme e la Chiesa in particolare. Farò un paio di esempi. Secondo il libro, tutto il cristianesimo si fonda su un inganno, costruito fondamentalmente da Costantino che, agli inizi del quarto secolo avrebbe definito la divinità di Gesù, cancellando ogni traccia delle "migliaia" di testi che lo presentavano invece come un semplice uomo.⁷ "Per fortuna degli storici (sic!)... alcuni dei vangeli che Costantino tentò di sradicare riuscirono a sopravvivere. I rotoli del Mar Morto furono trovati negli Anni Cinquanta in una grotta presso Qumran nel deserto di Giudea. E, ovviamente, i rotoli copti nel 1945 a Nag Hammadi. Oltre a raccontare la vera storia del Graal, questi documenti parlano del ministero di Cristo in termini assolutamente umani".⁸ A parte l'approssimazione delle date, le grotte a Qumran contenenti rotoli sono almeno undici e non una e quelli di Nag Hammadi sono codici, cioè manoscritti cuciti e rilegati come i nostri libri, e non rotoli. I rotoli del Mar Morto, poi, sono testi prodotti da ebrei e scritti in massima parte in ebraico o in aramaico, senza traccia alcuna di cristianesimo, men che meno della Maddalena o del Graal.⁹ I codici gnostici di Nag Hammadi, infine, nella misura in cui sono ancora testi cristiani, lungi dal presentare un Cristo-uomo, sono interessati a esaltare l'assoluta spiritualità di Cristo, inviato celeste che proviene da un Dio superiore allo stesso Dio creatore (quello della Bibbia, che non è il Padre di Cristo, ma gli è inferiore per natura). Fra l'altro, le figure femminili di discepole effettivamente presenti in alcuni testi gnostici (e fra queste la Maddalena), lungi dal presentare una sopravvivenza del significato profondo della femminilità nel cristianesimo primitivo, raggiungono la salvezza nella misura in cui "diventano (spiritualmente) maschi"! I testi gnostici sono in genere fra quanto di più esplicitamente misogino si trovi nella letteratura cristiana antica (che già non era tanto tenera con Eva e le sue discendenti) e presentarli a difesa dell'importanza delle figure femminili significa semplicemente non averli né letti né capiti.¹⁰

Quanto al fondatore del cristianesimo, direi che al giorno d'oggi l'idea che abbia condotto una vita sessuale come quella della

maggior parte dei suoi contemporanei, sia tale da non scandalizzare molta gente e che quindi non sia poi quella gran cosa il presentarla come una verità nascosta da sempre. Tuttavia, nei testi dei primi secoli, anche in quelli eretici, apocrifi, esoterici che dir si voglia, non vi è traccia di nozze fisiche di Gesù con la Maddalena (anche perché quasi tutto quello che abbiamo è stato prodotto da gruppi con forti tendenze ascetiche, che condannavano le nozze fisiche anche ai tempi loro: figurarsi con Gesù). E, soprattutto, non si può venire a dire che fra gli ebrei una vita nella continenza fosse impensabile (cap. 58). Proprio gli esseni, i probabili autori di buona parte dei rotoli di Qumran, erano suddivisi in due gruppi: gli uni continenti a vita, gli altri che si sposavano soltanto per fare due figli ciascuno¹¹ e poi cessavano la convivenza con le proprie mogli.¹² Questo fatto macroscopico, però, va contro la tesi di fondo di Brown, e quindi si guarda bene dal parlarne.¹³

Se questi furono gli inizi della storia cristiana, il seguito non fu meno tetto. Prendo un esempio dal cap. 37, dove si raccontano le vicende dei Templari. Secondo Dan Brown, "in una manovra militare degna della CIA, papa Clemente mandò ordini segreti sigillati, che fossero aperti simultaneamente dai suoi soldati dappertutto in Europa, venerdì 13 ottobre 1307". A parte la CIA, si tratta della sciagurata soppressione dei Templari, uno dei più ricchi e potenti ordini religiosi militari della storia cristiana. Il papa, Clemente V, era un francese, salito sul soglio pontificio grazie agli intrighi del re di Francia, Filippo il Bello, di cui fu succube per tutto il proprio regno, tanto da spostare ad Avignone (nel 1309) la sede papale e dare inizio alla famosa cattività avignonese (ed essere perciò precipitato all'inferno da Dante). Il fatto è che il papa nemmeno aveva dei "suoi soldati dappertutto in Europa" che potessero fare quello che dice Brown. Anzi, il Vaticano, da lui accusato di aver fabbricato l'intrigo, non era mai stato così debole (il predecessore di Clemente, Bonifacio VIII, solo qualche anno prima si era preso il famoso ceffone ad Anagni, proprio dai Francesi...). Il colpo di mano, infatti, fu organizzato quel 13 ottobre da Filippo il Bello in persona e solo in territori controllati dai francesi, dove lui cioè, e non il

papa, aveva i suoi soldati (si discute persino se il papa fosse stato avvertito della cosa). Fu in novembre che il papa, obbligato da Filippo o convinto dalle confessioni estorte ai Templari con la tortura, chiese a tutti i sovrani europei di arrestarli. Persino in Avignone, Clemente cercò di resistere alle pressioni di Filippo e soppresse l'ordine soltanto nel 1312.¹⁴ D'accordo che erano francesi tutti e due, però scambiare il re Filippo con papa Clemente, mi pare un po' tanto.

Quello che impressiona più negativamente, però, è la volontà da parte di Brown di non dispiacere troppo a eventuali lettori cattolici. Dopo aver presentato il Vaticano come la fonte di tutti i mali di questo mondo, anche con figure stereotipate (un anonimo "segretario vaticano",¹⁵ menzionato più volte, è obeso quanto mellifluo), sottolinea qua e là che il Vaticano "è pieno di uomini pii" e, soprattutto, basa la storia sul fatto che il nuovo papa (evidentemente il successore dell'attuale) si dimostra in modo inatteso un progressista, che vuole addirittura liberare il Vaticano dall'Opus Dei.

Saremmo quasi tentati di fare gli auguri a Dan Brown, che, anche se è stato pessimo storico, almeno sia un po' profeta: lasciando ad altri il giudizio sull'Opus Dei (che, a questo punto, mi pare francamente ineliminabile), si può sempre sperare nel progressismo del prossimo papa. Il fatto che intristisce, però, è che il tutto sia prodotto di un calcolo di mercato. Della storia in generale e di quella del cristianesimo in particolare, non importa un fico secco a nessuno; l'importante è creare un *appeal* scandalistico e partigiano, con una strizzatina d'occhio al femminismo e un contentino persino al cattolicesimo, purché progressista. La domanda finale da porci, allora, è questa: senza tutte le sue fandonie storiche gabellate come rivelazioni, il *Da Vinci Code* regge come racconto? E, soprattutto, venderebbe i milioni di copie che vende?

¹ Dan Brown, *The Da Vinci Code*. New York, Doubleday. 2003.

² Trovo preoccupante che uno degli eroi, docenti addirittura ad Harvard e specialista in molte cose, comprese le lingue semitiche, ad un certo punto del racconto (cap. 71) non riesca a leggere delle frasi in inglese, poiché sono scritte a rovescio (come appunto scriveva talora Leonardo da Vinci). lo stesso personaggio, però ci erudisce anche con le sue conoscenze di latino, quando dice: "La parola latina *haereticus* significa scelta (sic)" (cap. 55; qui e in seguito la traduzione è mia).

³ M. Baigent. R. Leight e H. Lincoln, *Holy Blood, Holy Grail*, New York, Dell 1983.

⁴ Le leggende del Santo Graal appaiono nel XII sec, e narrano del calice dell'ultima cena, che sarebbe anche quello in cui Giuseppe d'Arimatea avrebbe poi raccolto il sangue scaturito dal costato di Gesù crocifisso. Inutile dire che di questo calice col sangue di Gesù non esiste traccia nelle fonti più antiche (nè pare logico pensare che i romani tollerassero la cosa durante l'esecuzione di un condannato a morte, anche ammesso che vi fosse un ebreo disposto a contaminarsi col sangue di un moribondo). Tuttavia la leggenda ebbe enorme diffusione a partire dagli ultimi secoli del Medio Evo, quando divenne una specie di versione religiosa dei romanzi cavallereschi in essa, infatti, l'oggetto della ricerca del cavaliere, non era una donna o la ricchezza, ma appunto il calice col sangue di Cristo, calice a cui soltanto un cavaliere maschio e vergine poteva avvicinarsi (e quindi il pur valoroso Lancillotto, date le notorie avventure con Ginevra, ne fu escluso). Si pensa che la leggenda sia sorta in ambiente monastico, forse benedettino, come una risposta cristiana ai racconti considerati peccaminosi delle *Chansons de Gestes*, e non vedo proprio come possa essere ragionevolmente considerata una traccia di un'antica esaltazione della femminilità (per cui vedi oltre).

⁵ Così è narrato in sintesi da Dan Brown nel cap. 60. Quanti si interessano di esegesi del Nuovo Testamento saranno lieti di sapere che, fra i documenti del Graal c'è pure il "Documento Q" (cioè una fonte che molti studiosi suppongono sia stata usata da Matteo e da Luca per la composizione dei loro vangeli); a detta di Brown, però, questa sarebbe stata probabilmente scritta da Gesù di suo pugno: "Perché Gesù non avrebbe dovuto tenere un diario del suo ministero? Quasi tutti (*most people*) lo facevano a quei giorni". Tutti chi, in un mondo di analfabeti? E in che lingua l'avrebbe scritto Gesù? Se in ebraico, o aramaico, davvero sarebbe una scoperta sconvolgente, per la storia della cultura dell'intero bacino del Mediterraneo.

⁶ Secondo Brown, anche Noè era un albino; parola di un futuro cardinale dell'Opus Dei.

⁷ A Costantino si dovrebbe anche il fatto che i vangeli canonici sono solo quattro sugli "oltre ottanta" che sarebbero esistiti (cap. 55): mai sentiti

parlare di Ireneo e delle sue discussioni sul perché i vangeli siano proprio quattro, non di più, non di meno? Ireneo visse alla fine del secondo secolo...

⁸ Cap. 55.

⁹ In alcuni minuscoli frammentini greci emersi dalla grotta n. 5, qualcuno ha voluto vedere dei testi cristiani. Tale tesi si fonda su una lettura erronea del frammento principale ed è oggi screditata fra gli studiosi seri, ma in ogni caso si tratterebbe di frammenti del vangelo di Marco e di un paio di lettere di Paolo: quindi tutti e soli testi canonici.

¹⁰ Dan Brown cita anche, con lievi parafrasi, due passi di due vangeli gnostici, il *Vangelo di Filippo* e il *Vangelo di Maria*, in cui Gesù è detto "amare la Maddalena più degli altri discepoli". Entrambi i testi (purtroppo il secondo è ridotto in frustoli) possono risalire a originali del II-III sec. e, pur non dicendo nulla di nozze di Gesù e della Maddalena (e men che meno di loro figli o figlie), riflettono con ogni probabilità polemiche fra vari gruppi cristiani sulla presenza di *leadership* spirituale femminile (sono noti soprattutto i casi di profetesse) dentro alle comunità. Che una Maria Maddalena, insieme con altre donne, sia potuta essere storicamente una discepola di Gesù, o comunque un membro della cerchia ristretta dei suoi fedelissimi, non pare un problema per nessuno; che sia stata anche la moglie di Gesù, è un po' dura da dimostrare.

¹¹ Così da ottemperare all'ordine biblico di "moltiplicarsi".

¹² Come quasi sempre in una società patriarcale, le norme religiose riguardano i fedeli maschi, giacché le donne hanno scarsa voce in capitolo (si pensi a comandamenti come "Non desiderare la donna d'altri", che certamente non presuppone una società matriarcale, nonostante la sua antichità precristiana). Tuttavia in Egitto esisteva un gruppo di ebrei asceti, detti Terapeuti, dove anche le donne vivevano castamente in una specie di convento, accanto a quello maschile.

¹³ Il che, forse, non è un male; così ci siamo risparmiati l'inserimento, accanto a gnostici, templari, massoni, rosacroci e via dicendo, almeno degli esseni (la qual cosa invece accade spesso altrove, ad esempio nel gialli della Abécassis).

¹⁴ E l'ultimo Gran Maestro fu bruciato "soltanto" nel 1314.

¹⁵ Non si capisce se Brown intenda riferirsi al responsabile della Segreteria di Stato o al segretario personale del papa o a qualche altra figura; ma forse queste quisquillie da Annuario Pontificio non lo interessano.

Edmondo Lupieri - Università di Udine - www.giallitudine.it

Relazione tenuta l'11 maggio 2004

DIZIONARIO PERVERSO

C

- Campare:** adattarsi ad ogni tipo di camper (S. Ambrosi)
Campione: Mens nevrotica in corpore patologico (E. Ottoz)
Cappuccino: bevanda ottenibile mediante ingegneria genetica, incrociando una mucca con una pianta di caffè (L. Novelli)
Chiaroveggenza: professione negata per uomini di colore
Colf: domestica tedesca che va a benzina (Zap)
Comunista: un socialista privo di senso dello humour (G. Cutton)
Compagno: il compagno ideale? Deve essere chic, provocare lo choc e avere lo cheque (M. Marzotto.)
Compleanni: fanno bene. Le statistiche dimostrano che le persone che ne festeggiano di più vivono più a lungo (L. Lorenzoni)
Computer: cretino ad alta velocità in dotazione a cretini molto più lenti (L. Novelli)
Concubino: uno che va con donne piccole e squadrate (Zap)
Conti in rosso: nobili di sinistra (Zap)
Coraggioso: l'uomo che per primo mangiò un'ostrica (J. Swift.)
Critici: non è necessario essere una gallina per capire se un uovo è marcio (Anon.)
Curato: parroco che esce da una USL (Zap)

D

- Danza:** l'espressione verticale di un desiderio orizzontale (Anon. in C. Jarman")
De Gaulle: speranza del basket francese, disperazione della Francia democratica (I. Della Mea)
De Mita Ciriaco: lotta continua, ma solo con la lingua italiana (C. Martelli.)
Denaro: il mezzo più veloce per far soldi (F. Fiori)
Deus ex Machina: all'inizio c'era la Macchina, poi Dio prese il suo posto (M. Stefanon)
Deus Ex Machina: un guidatore divino (B Severgnini)
Disfida di Barletta: 13 italiani contro 13 francesi, quasi una nazionale (Anon.)
Donat Cattin: ha due cognomi e cerca di farsi un nome (C. Martelli.)
Donna: come al solito c'è sempre una grande donna dietro ad ogni idiota (J. Lennon)
Donne: come le medicine, ci sono quelle che non si pagano, quelle che si pagano al 50%, quelle che si pagano e quelle per le quali ci vuole il certificato (Anon.)

Romano Locci

Tabella A: Presenze riunioni A. R. 2003/2004

MESE	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	TOTALE	%
	5	2	5	4	4	3	3	4	4	5	4	4		
SOCIO													47	
ANTONELLI	4	0	4	2	2	0		2	1	3	2	1	21	45 %
ARDITO	3	2	4	2	4	3	3	3	2	4	3	3	36	77 %
BOITI	2	2	4	4	4	3	2	3	4	5	4	4	41	87 %
BONA	5	2	5	4	3	3	3	2	4	5	4	4	44	94 %
BOSELLO	0	1	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	< 1 %
CECCHINI	3	0	2	3	2	0	2	4	1	3	3	0	23	49 %
COMUZZO	2	0	1	1	2	2	0	1	2	2	0	2	15	32 %
COPETTI V	3	0	3	0	0	1	0	1	0	0	0	0	8	17 %
DALLE MOLLE	4	1	2	3	3	1	2	3	2	3	2	2	28	60 %
DOLSO	2	0	5	4	4	3	0	3	4	4	2	3	33	70 %
DOMINICI							1	3	3	3	0	0	10	10/22: 45%
FANZUTTO	0	0	1	0	1	0	1	1	1	1	1	2	9	19 %
FRONDA	4	1	4	3	2	2	0	0	0	0	0	0	16	34 %
LA GUARDIA	1	1	5	4	2	2	2	2	4	3	3	4	33	70 %
LAVARONI	3	2	4	4	3	2	2	4	3	4	4	3	38	81 %
LOCCI	3	0	2	3	2	2	3	1	3	2	1	3	25	53 %
LONDERO	2	2	1	0	1	1	1	0	1	1	0	0	10	21 %
LUPIERI	0	0	3	2	1	2	1	4	4	4	3	3	27	57 %
MAIERON	2	1	3	3	3	2	3	2	3	2	3	2	29	62 %
MATTIUSSI	3	1	5	4	4	2	3	2	4	5	4	1	38	81 %
MAURO	1	1	5	3	1	3	1	2	3	2	2	3	27	57 %
MELCHIOR A.	1	1	5	4	3	1	2	3	3	4	2	4	33	70 %
MELCHIOR M.	3	1	3	2	2	2	3	2	2	4	2	3	29	62 %
MILLIMACI	3	1	2	3	1	0	1	1	1	0	1	2	16	34 %

MURENA	2	1	3	2	2	2	0	3	1	1	2	1	20	43 %
OLIVIERI	0	0	3	2	1	2	1	2	3	2	2	1	19	41 %
PATRONE	5	1	5	4	3	3	3	4	4	5	4	4	45	96 %
PECILE	0	0	5	3	2	2	2	2	2	3	2	2	25	53 %
PICCO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0%
QUAINO			2	3	1	2	1	2	2	2	1	0	16	16/40: 40%
RUMIZ	5	2	4	4	4	3	3	2	4	2	2	4	39	83 %
SCALON	1	0	5	3	3	2	2	1	3	2	2	3	27	57 %
SCIALINO	1	0	0	0	1	1	0	1	2	1	0	1	8	17 %
SGOBARO	1	1	3	3	2	2	2	3	4	3	2	2	28	60 %
STEFANUTTI	3	2	3	3	2	2	2	1	2	3	2	2	27	58 %
TABOGA	3	1	4	3	4	3	3	2	2	3	3	3	34	72 %
TASSINI	2	2	1	3	2	2	2	3	4	4	1	3	29	62 %
TOFFOLI	5	1	4	4	4	2	3	4	4	5	4	3	43	92 %
TOSOLINI	1	0	0	0	0	0	0	0	3	1	0	1	6	13 %
TOTIS	2	0	3	3	2	1	1	3	3	3	3	2	26	55 %
TREPPON	2	0	1	1	2	1	2	0	2	3	2	1	17	36 %
TRINK	5	1	5	4	4	3	3	3	3	5	3	3	42	90 %
VECILE	5	2	5	3	4	3	3	3	4	4	4	4	44	94 %
ZANOLINI	3	2	5	3	4	2	3	2	4	3	4	3	38	81 %
ZILBERSHMIDT	1	0	4	2	1	1	2	2	2	2	2	2	21	45 %
ZORATTI	0	1	2	2	0	0	3	2	3	0	2	3	18	38 %

RIUNIONI ROTARIANE DEI CLUB della PROVINCIA di UDINE

Rotary Club (tel. segreteria)	Luogo	Giorno e Ora	Conviviale
CERVIGNANO/ PALMANOVA (0432-928404)	Hotel International Cervignano	2° e 4° Giovedì 19.45	1°, 3°, 5° Giovedì 20.00
CIVIDALE DEL FRIULI (0432-731839)	Ristorante Al Castello Cividale del Friuli	Martedì alterni 19.00	Martedì alterni 20.00
LIGNANO SABBIADORO- TAGLIAMENTO (0431-906943)	Ristorante Bella Venezia Latisana	altri Martedì 19.30	4° Martedì 19.30
CODROIPO - VILLA MANIN (0432 - 906943)	Ristorante del Doge Passariano	Altri martedì 20.00	2° e 4° martedì 20.00
TARVISIO (0428-3176)	Ristorante Stella Alpina Camporosso	altri Lunedì 20.00	1°, 3° e 5° Lunedì 20.00
TOLMEZZO (0433-2180)	Hotel Carnia Stazione Carnia	altri Giovedì 19.00	1° Giovedì 20.00
UDINE (0432-294631)	Astoria Hotel Italia Udine	altri Martedì (Lug e Ago tutti Martedì) 19.00	2° e 4° Martedì 19.45
UDINE NORD (0432-507310)	Astoria Hotel Italia Udine	altri giovedì 19.30	5° giovedì 20.15 (luogo da destinare)
UDINE - PATRIARCATO (0432-507310)	Astoria Hotel Italia Udine	tutti i Lunedì 19.30	giorno e luogo da destinare